

sufficiente a livello settoriale regionale, ma che deve sforzarsi anche di tenere conto di disomogeneità strutturali all'interno della regione stessa, anche se la stesura finale della matrice non coglierà l'aspetto sotto-regionale (vedi ad esempio zone di industrializzazione più recenti che potrebbero essere caratterizzate da relazioni economiche diverse da quelle più consolidate nel tempo, anche se operanti nello stesso settore produttivo).

Riteniamo peraltro e qui veniamo allo scopo di questa breve comunicazione, che l'attenzione maggiore dello studioso che si occupa di interdipendenze settoriali vada indirizzata soprattutto ad una corretta ripartizione settoriale delle attività produttive presenti nel territorio in esame, che riesca a rispecchiare il più fedelmente possibile la struttura economica di tale regione, in modo che il modello di interrelazioni che ne emergerà possa veramente diventare quello strumento previsivo capace di cogliere ma soprattutto di misurare le ripercussioni che qualche importante modificazione (di mercato, di prezzi, di tecnologia) in un settore può provocare sugli altri settori produttivi a questo legati.

Questa è appunto la ragione per cui gli studiosi che finora sono stati chiamati a costruire la matrice delle interdipendenze settoriali per il Piemonte (esperienza che per questa regione ha ormai più di 20 anni) hanno sempre scelto la strada della costruzione con metodo diret-